

Comitato promotore della 2^a Petizione popolare: *Associazioni di tutela dei malati di Alzheimer; AIP-Torino, Associazione italiana parkinsoniani; ANFAA, Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie; ANGSA, Associazione nazionale genitori soggetti autistici; Federavo-Avo, Associazione volontari ospedalieri; CPD, Consulta per le persone in difficoltà; CSA, Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti; Di.A.Psi. Piemonte, Difesa ammalati psichici; GVV, Gruppi di volontariato vincenziano; Società S. Vincenzo de Paoli; UTIM, Unione per la tutela degli insufficienti mentali.*

Segreteria c/o Fondazione promozione sociale onlus - Via Artisti, 36 - 10124 Torino
Tel. 011/812.44.69, fax 011/812.25.95, e-mail: info@fondazionepromozionesociale.it

2^a Petizione popolare

Resoconto dell'incontro del 4 ottobre 2011

L'incontro del 4 ottobre u.s. è stato molto partecipato.

L'aggiornamento su quanto è successo nei mesi di luglio, agosto e settembre è riportato alla fine della presente. Inizio invece con il richiamare subito la Vostra attenzione sulla gravità della situazione con cui dobbiamo fare i conti, sia a causa delle scelte della Giunta Cota, sia della manovra approvata nei mesi estivi dal Governo nazionale.

Confermati gli effetti devastanti del piano di rientro della sanità.

Nel corso del Consiglio regionale straordinario, che ha avuto luogo il 20 settembre u.s., (ottenuto grazie alle firme raccolte con la Petizione popolare e alle manifestazioni di aprile e maggio) è emerso che:

- sono circa 28mila le persone non autosufficienti in lista di attesa, che attendono – anche da due/tre anni – le prestazioni domiciliari oppure la frequenza di un centro diurno o il ricovero in una struttura residenziale convenzionata. Per la sola Città di Torino sono 11 mila, come è emerso dall'audizione della IV Commissione consiliare del 26 luglio u.s.;
- tanto in Consiglio regionale quanto in Comune - e da parte di entrambi gli schieramenti - è stato riconosciuto che la situazione è allarmante, perché si inserisce in un momento particolarmente critico per moltissime famiglie piemontesi, che sono state duramente colpite dalla crisi in atto; famiglie che sono o stanno per diventare povere perché stanno sostenendo oneri economici rilevanti (2.000 – 2.500 euro al mese per un'assistenza privata a casa: 3.000-3.500 euro al mese per un ricovero in Rsa). Famiglie che si rivolgono al nostro Comitato di difesa, perché hanno esaurito i risparmi dell'interessato e devono intaccare quelle messe da parte per il loro futuro e quello dei figli, spesso ancora a carico perché o disoccupati o con redditi da lavoro non sufficienti e, che, quindi, devono essere aiutati.

I 30 milioni per il welfare sono del tutto insufficienti.

A fronte dei dati di cui sopra, in merito ai 30 milioni che finalmente la Giunta Cota ha deciso di sbloccare osservo che:

- a. è positivo che ci siano questi stanziamenti ed è frutto sicuramente di tutta la pressione esercitata con le numerose proteste (v. al fondo) di questi mesi a cui abbiamo contribuito moltissimo con le nostre iniziative. Tuttavia riguardano solo il 2011; e per il 2012?
- b. è positivo che si cominci a parlare di priorità dei finanziamenti (è il primo punto della Petizione popolare), ma è grave che si metta sul capitolo "welfare/assistenza" anche la questione delle persone non autosufficienti, che sono invece "malati" e, quindi, hanno diritto in primo luogo alle cure sanitarie e socio-sanitarie garantite dai Lea; 30 milioni sono niente di fronte ai 28mila piemontesi non autosufficienti in lista di attesa;
- c. c'è l'impegno ad agire nei confronti del Governo, ma per le ragioni di cui al punto b), non è sufficiente chiedere il finanziamento del "Fondo per le non autosufficienze". In primo luogo è indispensabile chiedere – come si fa

nella Petizione nazionale (v. più avanti) – il finanziamento statale dei Lea, Livelli essenziali di assistenza sanitaria, finanziamento che rientra fra gli stanziamenti del Fondo sanitario nazionale.

Inoltre nella Dgr del 29 luglio 2011, n. 3-2482 “Obiettivi economici-finanziari delle Aziende sanitarie regionali per l’anno 2011” si stabilisce tra l’altro che *“tutte le Aziende devono tendere al mantenimento dei livelli di produzione 2010”* per cui, come è già stato per il 2010, le Asl hanno fortemente ridotto o ritardato di molto nel tempo l’erogazione delle cure domiciliari, l’inserimento nei centri diurni, il ricovero convenzionato nelle strutture residenziali, nonostante l’aumento delle liste d’attesa sopra ricordato.

Permane un clima di “imbarbarimento” nei confronti dei malati non autosufficienti

Nella nota del Difensore civico regionale del 27 settembre u.s. (già inoltrata e comunque disponibile sul sito www.fondazionepromozionesociale.it alla voce “Documenti”) una lunga parte della lettera è dedicata a sottolineare “l’abbandono” in cui vengono lasciati gli utenti e i loro familiari dopo le visite delle Commissioni delle Asl (Uvg, Uvh).

Nell’attività di difesa degli assistiti abbiamo anche noi assistito ad un aumento di dimissioni forzate (per un caso è seguito un esposto penale e un’interrogazione in Regione), pressioni sui familiari impossibilitati a farsi carico dei loro congiunti e imposizione della sottoscrizione dell’accettazione di dimissioni allo scadere dei 30 giorni del ricovero in casa di cura convenzionata. A seguito dell’intervento della Fondazione promozione sociale (presso le Direzioni delle Asl e delle strutture di ricovero, l’Assessorato alla sanità e il Difensore civico regionale), i comportamenti scorretti a nostra conoscenza sono rientrati. Tuttavia questa situazione è anche frutto delle disposizioni della Giunta Cota ai Direttori generali delle Asl (vedi sopra), tutte orientate alla riduzione delle spese, senza alcuna direttiva in merito agli obblighi dovuti per legge (Lea) e alle priorità degli interventi per le persone non autosufficienti e non in grado di difendersi.

Non dimentichiamo l’utilizzo clientelare delle risorse e i mancati introiti.

Ricordo che a tutt’oggi non è dato di sapere se la Giunta Cota ha ripristinato gli 8 milioni di euro che erano stati distolti dal capitolo dell’**assistenza psichiatrica** e utilizzati per finanziare il **bonus bebè**, iniziativa non prevista da nessuna legge.

Inoltre, a causa del ritiro della Giunta Cota dal processo sulle “**quote latte**”, è **sfumata la possibilità per la Regione di ottenere almeno 200 milioni di euro come risarcimento**, tenuto conto che gli allevatori imputati di truffa sono stati nel frattempo condannati.

Sulla questione risorse invito a leggere il libro di Mario Giordano, “Sanguisughe: le pensioni d’oro che ci prosciugano le tasche”, *Mondadori*, 2011 e l’articolo “Una prima risposta al pretesto della scarsità delle risorse economiche indispensabili per le esigenze vitali delle persone non autosufficienti” (n. 175, 2011 di *Prospettive assistenziali*) consultabile sul sito www.fondazionepromozionesociale.it alla sezione “*Prospettive assistenziali*”.

Per la cultura le risorse si sono trovate, per chi non è autosufficiente torna l’ipotesi di chiedere alle famiglie di partecipare al pagamento delle rette

Come avrete appreso dai giornali, per il settore cultura la Giunta ha individuato la possibilità di recuperare 40 milioni con la destinazione dell’1 per mille dell’imposta Irpef.

Per chi non è autosufficiente, invece, tanto il Presidente della Giunta On. Cota, quanto l’Assessore alla sanità Monferino, nel corso del Consiglio regionale prima citato e attraverso i giornali, hanno rilanciato di nuovo l’idea di chiedere la compartecipazione alle famiglie degli assistiti. È stata inviata dal Csa, Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base, una nota (riportata sul sito www.fondazionepromozionesociale.it alla voce “Documenti”) con la quale si è ribadito che, in primo luogo, la Regione non può intervenire, in quanto trattasi di una materia di competenza dello Stato. Tuttavia, **la situazione è preoccupante perché la manovra del Governo** di luglio (disegno di legge n. 4566, Delega al Governo per la riforma fiscale ed assistenziale) intende riaprire a livello parlamentare proprio la partita

relativa alla compartecipazione degli assistiti e del nucleo familiare. Infatti si prevede “*la ridefinizione degli indicatori volti ad individuare la reale situazione economica dei singoli cittadini, con particolare attenzione ai nuclei familiari e il riordino dei criteri e dei requisiti, personali, familiari, reddituali e patrimoniali per l’accesso alle prestazioni*”.

COSA POSSIAMO FARE

LA PETIZIONE NAZIONALE PER CHIEDERE IL FINANZIAMENTO DEI LEA

Di fronte alle decine di migliaia di persone non autosufficienti (anziani colpiti da patologie invalidanti, dementi senili, soggetti con handicap intellettuale, malati psichiatrici gravi e limitata autonomia) alle quali sono molto spesso negate le prestazioni socio-sanitarie, la Fondazione promozione sociale onlus ha promosso una **Petizione popolare nazionale per il finanziamento dei Lea**, Livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria (ALLEGATA) con l’appoggio delle seguenti organizzazioni: Adina, Associazione per la difesa dei diritti delle persone non autosufficienti onlus (Firenze); Associazione senza limiti (Milano); CartaCanta onlus, Associazione tutela diritti persone non autosufficienti (Parma); Comunità Progetto Sud onlus (Lamezia Terme, Cz); Csa, Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base (Torino); Gruppo solidarietà (Moie di Maiolati, An); Medicina Democratica onlus (Milano); Mtd onlus, Movimento per la tutela dei diritti delle persone diversamente abili e quelle non autosufficienti (Pavia); Opinio Populi (Lecco). Riviste: *Appunti; Controcittà; Prospettive assistenziali*.

Sul sito www.fondazionepromozionesociale.it è disponibile il testo della Petizione popolare nazionale in cui sono anche indicate le modalità per ottenere l’attuazione dei diritti previsti dalle leggi vigenti, il volantino nonché la documentazione di approfondimento.

Le associazioni aderenti alla 2^a Petizione popolare dovrebbero aderire e raccogliere firme anche a sostegno della Petizione nazionale sui Lea inviando una lettera di adesione con esplicitati i motivi per cui si sostiene l’iniziativa; è anche importante coinvolgere le sezioni che operano in altre Regioni italiane. Ai cittadini si deve spiegare che è importante segnalare al Parlamento le esigenze delle persone non autosufficienti e i carichi enormi che gravano sui loro familiari: con la Petizione nazionale chiediamo al Parlamento di finanziare i Lea; con la 2^a Petizione popolare chiediamo alla Regione Piemonte di dare priorità al finanziamento dei 14 punti con i quali chiediamo l’esigibilità delle prestazioni socio-sanitarie e socio-assistenziali.

Chiedete i moduli alla segreteria per la raccolta delle firme: Fondazione promozione sociale onlus - Via Artisti 36 - 10124 Torino - tel. 011-8124469, fax 011-8122595, e-mail: info@fondazionepromozionesociale.it www.fondazionepromozionesociale.it

RIPRENDERE LA CAMPAGNA INFORMATIVA

Per contrastare i gravi comportamenti sopra citati e tutelare i malati e i loro congiunti è stata intensificata la Campagna informativa (v. www.fondazionepromozionesociale.it, sezione “Documenti”) davanti ai poliambulatori. Ogni associazione può assumerla in proprio e promuovere la diffusione di un’informazione corretta sui diritti già oggi esigibili ad esempio con un volantinaggio una volta ogni 15 giorni davanti al poliambulatorio della propria zona o in altra sede frequentata (ospedale, mercato, supermercato...).

AGGIORNARE I PROPRI SITI E I PROPRI VOLONTARI

E’ fondamentale inserire la campagna informativa sul diritto esigibile alle cure sanitarie e socio-sanitarie sui propri siti internet. Al riguardo ricordo che potete recuperare sul sito www.fondazionepromozionesociale.it tutta la documentazione utile sia per opporsi alle dimissioni da ospedale e case di cura convenzionate, sia per richiedere prestazioni che rientrano nei Lea (centri diurni, comunità alloggio, accesso al Dea di malati non autosufficienti non più gestibili al domicilio).

Per i **corsi con i volontari** sono disponibili ancora copie del **Dvd** dell’Ulces (durata 5 minuti), in visione sul sito succitato e copie dell’**opuscolo** “*Tutti hanno diritto alle cure sanitarie...*”.

E’ importante anche scrivere sulle proprie riviste come diversi hanno cominciato a fare con regolarità, anche per tenere costantemente aggiornati i propri soci.

COINVOLGIMENTO DEI SINDACI E DEI CONSIGLIERI COMUNALI

Raccomando la ripresa dei contatti con i Sindaci e i Consiglieri comunali affinché, sulla base della traccia che vi è già stata inoltrata (riportata sul sito www.fondazionepromozionesociale.it), siano approvati ordini del giorno, mozioni che impegnino i Comuni ad attivarsi con coraggio nei confronti delle Asl e della Regione Piemonte. Ad esempio, grazie alle iniziative attuate nei confronti del Comune di Torino, finalmente il Sindaco Fassino ha preso posizione nei confronti della Giunta Cota.

Anche ai Comuni si può chiedere di aderire alla Petizione nazionale sui Lea e alla 2ª Petizione popolare e di inoltrare i loro atti per conoscenza al Parlamento e alla Regione Piemonte.

COINVOLGERE ALTRE ASSOCIAZIONI A PARTIRE DALLE PROPRIE SEZIONI PIEMONTESI

Come già detto è importante che arrivino alla Regione Piemonte segnali di adesione e coinvolgimento attivo sulla petizione popolare da parte anche di associazioni che operano nelle province piemontesi. Conto quindi sull'appoggio di quanti sono già in collegamento con altre realtà, affinché siano estese le iniziative di cui sopra.

Riepilogo delle principali iniziative attivate tra maggio-settembre 2011

A seguito delle iniziative messe in campo dalle associazioni aderenti alla 2ª Petizione popolare nei mesi di aprile, maggio e giugno, si è ottenuto quanto segue:

- il 19 maggio 2011 si è svolto un Consiglio regionale straordinario con l'approvazione di due ordini del giorno (di maggioranza e minoranza) per richiamare la Giunta alla messa a punto dei provvedimenti indispensabili per garantire le cure domiciliari (legge regionale 10/2010);
- l'articolo 35 della legge 1/2004 non è stato modificato; pertanto i Comuni devono assicurare risorse in base ai bisogni espressi nel piano di zona;
- i Comuni (Anci) hanno ricorso al Tar per ottenere dalla Regione i fondi per le politiche sociali e la revisione dei criteri della delibera regionale, che aveva penalizzato molti enti locali;
- si sono mobilitati i Consorzi socio-assistenziali di Torino e Provincia, nonché molti comuni a difesa delle fasce deboli;
- i Consiglieri regionali del Partito democratico (Reschigna, Lepri, Boeti) hanno predisposto un documento programmatico i cui contenuti riprendono moltissimi punti della 2ª Petizione popolare su cui dovrebbe aprirsi a breve un confronto con le forze sociali; con la segreteria del Pd hanno organizzato una iniziativa pubblica, a cui siamo intervenuti per presentare i problemi della petizione popolare e per raccogliere firme;
- il Consigliere Laus (Pd) ha presentato un ordine del giorno sulla situazione drammatica delle liste d'attesa per le cure domiciliari e i ricoveri (Rsa, comunità alloggio) delle persone non autosufficienti (adulti e anziani, malati di Alzheimer e psichiatrici, persone con handicap in situazione di gravità), che è stato discusso nel Consiglio straordinario regionale del 20 settembre 2011. Il Consigliere ha altresì organizzato una conferenza stampa (2 agosto) e mette a disposizione la consulenza di un suo avvocato per valutare la possibilità di una *class action*.
- la Consiglieria Artesio (Federazione della sinistra) ha avviato un confronto, anche legale, per valutare la possibilità di agire contro l'Amministrazione (Asl) per contestare le liste d'attesa;

Importante: in totale abbiamo ottenuto finora tre Consigli regionali straordinari sui punti della 2ª Petizione popolare. Tutti i Consiglieri intervenuti (maggioranza e minoranza) hanno sottolineato

l'apporto delle nostre associazioni e condiviso alcune delle proposte contenute nella petizione popolare (cure domiciliari, dimissioni protette), sollecitando la Giunta ad operare in tal senso. Nell'ultimo anche l'Assessore alla sanità Monferino ha riconosciuto che le liste d'attesa sono aumentate ed entrambi gli schieramenti ammettono che c'è un'emergenza;

- le associazioni dei gestori privati (Anaste, Confapisanità) e le cooperative sociali hanno preso posizione e si sono mobilitate nei confronti della Regione, avanzando proposte che vanno nella direzione delle richieste della 2^a Petizione popolare;
- le Organizzazioni sindacali dei pensionati Cgil, Cisl e Uil di Torino e provincia hanno consegnato il 5 ottobre u.s. 200mila cartoline alla Giunta Cota. Al riguardo sul sito www.fondazionepromozionesociale.it sezione "Documenti", è presente la nota che è stata inviata come Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base);
- audizioni sono state accordate dalla IV Commissione del Comune di Torino sui problemi relativi alle persone con handicap intellettuale e sulla necessità di dare priorità al finanziamento delle prestazioni Lea per chi non è autosufficiente (primo punto della petizione popolare);
- la Provincia di Torino ha approvato la stampa dell'opuscolo "Tutti hanno diritto alle cure sanitarie...", che uscirà insieme a quello predisposto da loro ed è quasi pronto l'ordine del giorno a sostegno della 2^a Petizione popolare (audizione del 19 gennaio 2011).

Importanti sostegni sono giunti:

- dalle quattro recenti sentenze, che ribadiscono l'esigibilità dei Lea, Livelli essenziali di assistenza (una sintesi è disponibile sul sito www.fondazionepromozionesociale.it);
- dal Difensore Civico regionale del Piemonte in merito alle problematiche relative alle liste di attesa e reddito di riferimento con riguardo alle prestazioni sociali agevolate di natura socio-sanitaria (v. www.fondazionepromozionesociale.it sezione "Documenti").

Nuove adesioni alla 2^a Petizione popolare:

- Alla data attuale hanno formalmente aderito anche le seguenti organizzazioni: Associazione onlus "Cristina Casagrande" (No); Ama, Associazione malati di Alzheimer (No); Anaste, Associazione nazionale strutture terza età (Caresanablot, Vc); Avuls, Associazione per il volontariato dei servizi socio-sanitari (Lanzo, To); Liberi di scegliere onlus, Associazione di famiglie con figli diversamente abili (Vc); Apice, Associazione piemontese contro l'epilessia onlus (To); Associazione di volontariato Vivamente (Moncalieri, To); Associazione culturale Carta e Penna (To); Associazione Orizzonti (Borgomanero, No); Associazione di promozione sociale Gazza ladra (Invorio, No); Osservatorio attivo Ovada onlus (Ovada, Al), Unione italiana ciechi (To).
- La raccolta delle firme è proseguita a Torino e nelle province piemontesi: nei prossimi giorni verranno consegnate al Presidente della Giunta On. Cota altre 1758 firme che, unite a quelle già consegnate, portano ad un totale di **12.590**.
- La 2^a Petizione popolare è stata promossa nei mesi estivi nei confronti di associazioni presenti nelle province piemontesi (sezioni Avo, Angsa, Diapsi, Gruppi di volontariato vincenziano, Anfaa, Utim, Parkinsoniani). Adesso è indispensabile che l'appoggio continui da parte delle rispettive sedi torinesi;

- è stata inviata la “lettera aperta al Sindaco e al Consiglio Comunale”; ho ricevuto risposte positive da diverse realtà, che stanno lavorando per coinvolgere i loro enti locali e chiedere prese di posizione pubblica a tutela delle persone non autosufficienti; l’invito è a proseguire su questo fronte, perché i Sindaci hanno dato battaglia per difendere gli ospedali, possono e devono fare altrettanto per chiedere il rispetto dei Lea per chi non è autosufficiente;

Per tutto quanto sopra la Giunta Cota è stata costretta a stanziare 30 milioni di euro per le politiche socio-sanitarie.

Tuttavia la situazione rimane grave e per questo è richiesto a tutti un aumento di impegno, con il sostegno della Petizione nazionale sui Lea, oltre che della 2^a Petizione popolare e la diffusione della “Campagna informativa”, anche mediante i propri siti.